



**PROPOSTA DI ISTITUZIONE DEL PAESAGGIO
NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO**

“Terre e Acque dell’Ariosto”

IN COMUNE DI REGGIO EMILIA

(Ai sensi degli Art. 50, 51, 52 della L.R. 17/02/2005 e S.M.I.)

Relazione

A. QUADRO CONOSCITIVO



UFFICIO PROGETTI



arch. Giorgio Adelmo Bertani
arch. Francesca Vezzali

Reggio Emilia, Via E. De Filippo, 20 tel 0522 560812 studio@bertanivezzali.it

architetti associati

www.bertanivezzali.it

Indice

1. PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO _richiami normativi	4
ORGANIZZAZIONE DEGLI ELABORATI	5
2. DESCRIZIONE DEI CARATTERI.....	7
2.1. Rete Ecologica.....	7
2.1.1. Sistema delle acque	7
2.1.2. Flora.....	8
2.1.3. Fauna	9
2.1.4. Aree Tutelate	10
2.2. Uso del Suolo	14
2.3. Mobilità Lenta.....	15
2.4. Beni Culturali e Memorie Storiche	16

1. PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO _richiami normativi

I paesaggi naturali e seminaturali protetti sono stati introdotti Legge Regionale 17 febbraio 2005, "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree Naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000" sono aree con presenza di valori paesaggistici diffusi, d'estensione anche rilevante e caratterizzate dall'equilibrata interazione di elementi naturali e attività umane tradizionali in cui la presenza di habitat in buono stato di conservazione e di specie, risulti comunque predominante o di preminente interesse ai fini della tutela della natura e della biodiversità.

I Paesaggi naturali e seminaturali protetti (PNSP) sono rivolti a tutelare aree con valori naturalistici diffusi in cui le relazioni, equilibrate e protratte nel tempo, tra attività umane e ambiente naturale hanno favorito il mantenimento di habitat e di specie in buono stato di conservazione.

Tali risorse ambientali e naturalistiche si legano con gli aspetti di tipo storico, culturale, sociale ed economico delineando i caratteri paesaggistici specifici di queste aree.

L'approccio alla tutela di tale tipologia di Area protetta pone l'accento sulla conservazione e incremento della natura nell'ambito dei processi di trasformazione territoriale in modo che le aree e le relative risorse naturali siano salvaguardate, gestite e in grado di evolvere in modo sostenibile.

I PNSP si pongono dunque quale modello di sostenibilità per lo sviluppo, in cui il mantenimento della qualità ambientale e naturalistica contribuisce in maniera fondamentale alla valorizzazione paesaggistica delle aree medesime.

(DGR n. 1286/2012 "Linee guida in materia di istituzione pianificazione e gestione dei paesaggi naturali e seminaturali protetti (L.R. n. 6/2005).

L'art. 50 della L.R. n. 6/2005 modificato dall'art. 25 della L.R. 18 luglio 2017, n. 16, prevede che all'istituzione dei paesaggi naturali e seminaturali protetti provvedono gli Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità, su proposta dei Comuni territorialmente interessati. La proposta deve essere coerente con il Programma regionale triennale sulle aree protette (art. 12 della L.R. n. 6/2005), ovvero essere previsto dal programma. La legge inoltre precisa che l'istituzione debba avvenire "sulla base di processi partecipativi delle comunità interessate".

I **contenuti** richiesti per la proposta d'istituzione dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti sono fissati dalla **L.R. n. 6/2005**:

- le finalità;
- la perimetrazione;
- gli obiettivi gestionali specifici;
- le **misure di incentivazione, di sostegno e di promozione** per la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, culturali e paesaggistiche del territorio.

Dopo l'atto istitutivo dei Paesaggio naturale e seminaturale protetti l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Centrale ne assume la gestione.

ORGANIZZAZIONE DEGLI ELABORATI

Gli elaborati grafici e testuali sono organizzati in due distinti gruppi come da sottostante elenco

- A. Quadro Conoscitivo
- B. Proposta Progettuale
- C. Allegati grafici, fotografici, documentali

	Elaborati grafici		
		FORMATO	SCALA
TAVOLA 01 Rete Ecologica	QUADRO CONOSCITIVO Ricognizione ambito naturalistico, ecologico e paesaggistico; identificazione corridoi ecologici e istituti di tutela ambientale e criticità.	A0	1:15000
TAVOLA 02 Uso del Suolo	QUADRO CONOSCITIVO Attività agricole, agrituristiche e turistiche. Tessuto urbanizzato e area agricola ambientale.	A0	1:15000
TAVOLA 03 Mobilità Lenta	QUADRO CONOSCITIVO Rete ciclopedonale, sentieristica e criticità.	A0	1:15000
TAVOLA 04 Beni Culturali	QUADRO CONOSCITIVO Principali emergenze storiche, culturali, paesaggistiche ed ambientali; Beni Culturali.	A0	1:15000
TAVOLA 05 Paleoalvei	QUADRO CONOSCITIVO Potenzialità Archeologiche: tracce di alvei fluviali abbandonati e paleoalvei.	A0	1:20000
TAVOLA 06 Strategie di Progetto	PROPOSTA PROGETTUALE Strategie di progetto.	A0	1:15000
TAVOLA 07 Perimetro	PROPOSTA PROGETTUALE Proposta perimetro PNSP.	A0	1:15000

Le tavole descrittive dalla n.1 alla n. 5 sono organizzate tematicamente e contengono il riassunto dei contenuti reperiti dalle diverse fonti oltreché dalla osservazione diretta dei luoghi. I dati sono aggiornati sino a ricomprendere per quanto di competenza il corpus analitico e/o previsionale del recentissimo PUG comunale. Sono stati inoltre recepite diverse informazioni derivate dai tavoli tematici che si sono tenuti durante il percorso partecipato a cui hanno partecipato le associazioni, i cittadini e i diversi stakeholders del territorio.

Ogni tavola è poi commentata ed illustrata nella lettura integrativa e complementare delle rispettive Relazioni testuali, A e B ed Allegati C.

	Elaborati descrittivi		
		FORMATO	SCALA
Relazione A	"Terre e Acque dell'Ariosto" A. QUADRO CONOSCITIVO	PDF	/
Relazione B	"Terre e Acque dell'Ariosto" B. PROPOSTA PROGETTUALE	PDF	/
Allegato C	Analisi SWOT	PDF	/
Allegato D	Scheda riassuntiva del percorso partecipato	PDF	/
Allegato E	Allegato Fotografico	PDF	/
Allegato 1.A (allegato Tav. 01)	Habitat di interesse comunitario presenti all'interno della ZSC IT4030021	PDF	1:5000
Allegato 4.A (allegato Tav. 04)	Siti Archeologici	PDF	/
Allegato 6.A (allegato Tav. 06)	Schema riassuntivo e lettura contestuale: proprietà pubbliche, demaniali e golenali; parchi e aree verdi; aree a uso pubblico; area ZSC IT4030021.	PDF	1:50000
Allegato .7A (allegato Tav. 07)	Perimetrazione Paesaggi Naturali e Seminaturali Protetti regionali.	PDF	/

2. DESCRIZIONE DEI CARATTERI

2.1. Rete Ecologica

Tavola 1_ Rete Ecologica

Ricognizione ambito naturalistico, ecologico e paesaggistico; identificazione corridoi ecologici e istituti di tutela ambientale

L'esplorazione riguarda principalmente la messa a punto dei seguenti aspetti:

- Verifica della coerenza della proposta di PNSP con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica (PTCP, PUG) e gli strumenti di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 situati all'interno del PNSP (misure di conservazione generali e specifiche, piani di gestione);
- Ricognizione e indicazione delle ricerche e monitoraggi in ambito naturalistico, ecologico e paesaggistico svolte nell'area del PNSP proposto;
- Identificazione dei corridoi ecologici e delle infrastrutture verdi e blu: corrispondenti ai corsi d'acqua o parchi pubblici, boschi e boschetti, prati stabili, laghi, laghetti, risorgive, fontanili anche in relazione agli istituti di tutela ambientale presenti (aree naturali protette, oasi, Siti della Rete Natura 2000 ecc.);

2.1.1. Sistema delle acque

Il sistema ecologico di quest'area è sorretto da un'ossatura composta da numerosi corsi d'acqua di origine naturale e artificiale, la sua spina dorsale è rappresentata oggi dal bacino idrologico del torrente Rodano-Acque Chiare, ma non si può non considerare qui la presenza dei paleovalvei dei Torrenti Crostolo e Tresinaro, deviati in più riprese attorno alla fine del primo millennio, ma di cui permane evidente lettura nella geomorfologia dei siti, nella toponomastica, nel residuale tortuoso alveo originale del Tresinaro, nonostante la maggior portata sia stata artificialmente riversata sul torrente Secchia a monte degli attuali bacini d'espansione cd. Laghi di Rubiera. A ridosso e soprattutto a valle della Via consolare Emilia i corsi d'acqua provocavano esondazioni e impaludamenti assai problematici.

Il Crostolo venne in più riprese spostato verso ovest, nella città storica ed ancora al di fuori della medesima sino all'attuale percorso completamente arginato. Sostituito nell'apporto energetico dal Canale di Secchia, straordinario manufatto perlomeno medievale proveniente da Castellarano, che, sin da allora integrale proprietà comunale, favorì lo sviluppo in termini proto industriali delle attività della città e della comunità reggiana, Segnatamente un apporto fondamentale per l'evoluzione territoriale sino alle soglie del secolo ed una presenza ancora attiva diagonalmente intersecante i corsi d'acqua e il territorio pedecollinare del bacino del Rodano.

Il Tresinaro venne ricondotto, poco a valle di Scandiano, nel corso artificiale che ancor oggi confluisce in riva sinistra nel Fiume Secchia.

Ma è con il drenaggio del cd. Bondenum, areale paludoso a sud della Via Emilia, nei secoli a seguire, e con la realizzazione dei canali artificiali, e dunque con il completo governo delle acque, che l'evoluzione del territorio e del paesaggio agrario procede ineluttabilmente sino all'odierno assetto, con i canali Naviglio, Bondeno, di San Maurizio ed il Calvetro ultimo in ordine di tempo nel secolo scorso.

Il bacino del Rodano nel tratto comunale reggiano rappresenta dunque uno straordinario spaccato dell'evoluzione della geomorfologia e dei paesaggi sempre a cavallo tra Natura e Artificio.

Dai dossi planiziali e pedecollinari alla linea delle risorgive e dei fontanili si sono sviluppate e si osservano ancor oggi le presenze naturalistiche più rilevanti (ZSC (Zona Speciale di Conservazione) IT4030021, sorgente dell'Ariolo, Oasi di Marmiolo. Alla **soglia con gli ambiti planiziali, in prossimità ed a nord della Via Emilia** la condizione di promiscuità ed ibridazione degli acquiferi naturali con i sistemi artificiali, dei drenaggi delle bonifiche disegnano paesaggi agricoli dove permangono elementi naturali che con le loro vegetazioni ripariali rimarkano la presenza di corridoi bioecologici certamente da consolidare e valorizzare, non solo Rodano ma Rodanello percorso verosimilmente originario, il Tresinaro.

Le acque del torrente Rodano furono comunque sempre utilizzate fin dall'epoca altomedievale, per irrigare le colture poste nelle sue vicinanze. Questa funzione irrigua venne sviluppata e portata a compimento negli anni trenta del secolo scorso, quando vennero costruiti gli impianti di chiuse e sollevamento sul suo tracciato e su quello dei canali ad esso collegati. Ora, il Rodano alimenta canali secondari, quali, ad esempio, il canale di Calvetro o i canali di Pratofontana, che fanno parte di un vasto territorio che giunge fino a Campogalliano, dispensando l'acqua necessaria alle colture durante il periodo estivo. L'acqua viene in questo modo portata dalle pompe di sollevamento poste sul Canale di Reggio, costeggiante via del Chionso, che a sua volta è alimentato dal complesso sistema di bonifiche e canali di irrigazione facenti capo al fiume Po. In particolare l'irrigazione è resa possibile dalle due chiuse Della Nave (villa Curta) e San Maurizio che, contrastando il naturale deflusso delle acque, le convogliano nei canali di Calvetro e San Maurizio in direzione est. Durante il periodo estivo, in caso di copiosi piovoschi, al fine di evitare dannose tracimazioni, quando questo tratto del Rodano a nord della via Emilia assolve la funzione di canale di irrigazione, vengono aperte le chiuse e il canale ridiviene torrente.

La forte presenza del sistema fluviale negli ambiti periurbani della città di Reggio (villa S. Maurizio, villa Curta), ne evidenzia la funzione di cerniera tra il paesaggio di villa e di periferia, con la morfologia caratteristica delle aree agricole ad alta presenza antropica. Da nord a sud si susseguono ecosistemi naturali e luoghi antropizzati, talvolta legati al torrente, talvolta ai canali, intimamente sempre connessi all'agricoltura. Passiamo quindi dai vasti campi coltivati al confine col comune di Bagnolo alle zone umide nel cuneo tra canale di Secchia e Rodano, ai lembi di verde ritagliati e conservati nel tessuto urbano; dal bosco di ripa, al prato stabile, alla vigna, al giardino fiorito, ai filari monumentali, in un susseguirsi di paesaggi cangianti che conferiscono particolare ricchezza sia agli ambiti periurbani sia a quelli delle campagne sempre fortemente contrassegnate nell'intrecciarsi del sistema idrologico e delle presenze naturalistiche e sino alle soglie della città storica.

2.1.2.Flora

L'ambiente naturale all'interno dell'area del PSNP risulta nel limitare occidentale più antropizzato. Qui ridotti lembi di vegetazione naturale arborea o prativa tendono a conservarsi prevalentemente lungo i corsi d'acqua. Sono talvolta preziosi frammenti poco estesi, presenze floristiche da valorizzare con azioni precise.

Risulta necessario un censimento completo e aggiornato che possa cogliere l'attuale condizione della vegetazione dell'area. Le analisi effettuate nel 2014 per l'istituzione delle aree SIC sono le più recenti ed evidenziavano che già rispetto alle precedenti analisi del 2010 ci fu una diminuzione del circa 40 % delle entità floristiche. Indubbiamente gli habitat segnalati, che contengono tali entità floristiche, meritano un monitoraggio attento anche per misurare gli effetti delle tutele adottate rivalutando le potenzialità dei siti e il loro collegamento in reti ecologicamente attive.

Tra le alberature ripariali di maggior pregio si annoverano *Alnus glutinosa* e *Salix cinerea*, mentre le altre presenze floristiche di pregio si collocano in ambito acquatico o di prateria più o meno umida: *Allium angulosum*, un tempo frequente nei prati umidi, è oggi rarefatto per scomparsa degli habitat. Di ambiente analogo sono anche l'ombrellifera "dei fossi" *Peucedanum venetum*, poi *Gratiola officinalis*, *Nasturtium officinale* e *Oenanthe aquatica*. Da confermare la vistosa presenza di

Leucojum aestivum, un tempo segnalato fin sotto le mura di Reggio, mentre nei margini più asciutti è ancora presente il tulipano selvatico *Tulipa sylvestris*. Molto interessanti sono *Rorippa amphibia* e *Euphorbia palustris* nel contesto forzatamente ridotto a loro rimasto, nel quale rimane decisiva anche la difesa dei prati permanenti qui caratterizzati da *Alopecurus rendlei*.

L'habitat più rappresentato, anche se in forma degradata e discontinua, è la "Foresta a galleria di salici e pioppi". Nella fascia dei terrazzi dell'alta pianura permangono relitti di boschi planiziali e di fasce boschive ripariali talvolta alterate dall'azione dell'uomo, tuttavia si distinguono presenze significative in prossimità del canale di Secchia, dell'area del fontanile dell'Ariolo e nella vegetazione di ripa dei torrenti Acqua Chiara e Rodano oltre la confluenza sino alla fornace Curti.

Nella fascia periurbana casi di rilievo sono a nord del S. Lazzaro, mentre nella fascia planiziale interventi di ripulitura meccanica delle sponde hanno consentito la sola conservazione del bosco ripariale delle Chiaviche.

Gli Habitat di interesse comunitario presenti sono riportati nel capitolo 2.1.4 Aree Tutelate nella sezione Rete Natura 2000.

Sulle rive dell'Oasi di Marmirolo, nei punti dove il substrato è particolarmente umido, sono presenti: la cannuccia palustre, mazzasorda, nummularia, carice e coltellaccio. Si stanno sviluppando anche salice bianco, pioppo, olmo, pioppo nero e sambuco nero.

Nello specchio d'acqua è stata rilevata la presenza di *Najas marina*, pianta che vive in acque non limpide e con poco ossigeno. Sono stati eseguiti alcuni rilievi floristici i quali hanno permesso di conoscere meglio questo biotopo.

2.1.3. Fauna

L'avifauna è rappresentata da 11 specie di interesse comunitario di cui due nidificanti:

Airone bianco maggiore (*Ardea alba*), Airone rosso (*Ardea purpurea*), Albanella reale (*Circus cyaneus*), Averla cenerina (*Lanius minor*), Averla piccola (*Lanius collurio*) nidificante, Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), Falco di palude (*Circus aeruginosus*), Garzetta (*Egretta egretta*), Martin pescatore (*Alcedo atthis*), Nitticora (*Nycticorax nycticorax*) nidificante e Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*).

Segnalati anche 17 uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409 di cui tre nidificanti (Balestruccio, Rondine e Upupa). Interessante e diffusa l'erpetofauna: sono presenti tra gli anfibi il Tritone cretato italiano (*Triturus cristatus*), specie di interesse comunitario, il Tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*), Rospo smeraldino (*Bufo viridis*) e Rana di Lessona (*Rana lessonae*).

Tra i rettili, invece, la Testuggine d'acqua (*Emys orbicularis*), specie di interesse comunitario, la Natrice dal collare (*Natrix natrix*) e il Biacco (*Hierophis viridiflatus*).

Per quanto riguarda l'ittiofauna è segnalata Cobite (*Cobitis taenia*), specie di interesse comunitario, e Spinarello (*Gasterosteus aculeatus*), poi *Rutilus erythrophthalmus* e il più comune *Leuciscus cephalus*.

Tra gli invertebrati sono segnalate due specie di interesse comunitario: il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) e il Lepidottero *Lycaena dispar*. Degni di nota anche l'insetto predatore acquatico *Ditiscus marginalis*, la sanguisuga cavallina *Haemopsis sanguisuga* L., l'idrozoo *Hydra oligactis* e la chiocciola acquatica *Lymnaea stagnalis*.

2.1.4. Aree Tutate

Vincolo Paesaggistico

Questa porzione del territorio comune risulta essere costellata da aree tutelate per la conservazione del loro valore ecologico. Il D.Lgs 42/2004 identifica attraverso l'Art. 136 c. lett c) le aree dichiarate di notevole interesse pubblico dal DM 1° agosto 1985 ai sensi della L 1497/1939 (Legge "Ganassini", protezione delle bellezze naturali di paesaggio), tra queste sono presenti l'Oasi di Marmiolo e il fontanile di Ariolo, due luoghi ecologicamente di grande rilievo per il territorio. Il fontanile di Ariolo un piccolo fontanile con acque trasparenti potenzialmente molto interessante per gli anfibi. E' completamente bordato da una sottile cortina di vegetazione arbustiva e arborea che ospita alcune specie di ecotono. La qualità delle sue acque risulta così pura da potere ancora oggi permettere la crescita naturale del crescione. Tra le specie da segnalare nell'area dell'asta del suo canale sono da segnalare il Martin pescatore (*Alcedo attui*) e lo Strillozzo (*Miliaria calandra*).

L'oasi di Marmiolo ha un'origine molto differente: si tratta di un invaso, originato dall'attività estrattiva di argilla che con il tempo ha acquisito una conformazione e una struttura vegetazionale sempre più naturale. Attualmente è colmo d'acqua in gran parte di origine sorgiva, e la profondità raggiunge in alcuni punti i 4-5 metri. Il livello dell'acqua è il fattore determinante per la differenziazione delle diverse nicchie ecologiche acquatiche nell'Oasi: per questo motivo è stato realizzato un ampliamento con un nuovo specchio d'acqua di profondità variabile, destinato a fornire le condizioni ottimali per l'insediamento di anfibi e di uccelli limicoli.

Rete Natura 2000

Il programma di Rete Natura 2000, istituito ai sensi del D.G.R n 167/2006, identifica tre aree protette:

- l'area del fontanile di Ariolo
- l'Oasi di Marmiolo
- l'area del rio Rodano

Queste sono identificate come ZSC (Zona Speciale di Conservazione) IT4030021: sito di 189 ettari di tipo pianiziale collocato alla periferia sud-est di Reggio Emilia. Racchiude uno tra gli ultimi e più meridionali fontanili dell'alta pianura reggiana, il grande fontanile di Ariolo, nei pressi di Gavasseto. Lungo l'area protetta scorre il corso del Torrente Rodano. Tutta la zona era un tempo costellata di fontanili; la testa di risorgiva normalmente ospita due distinte comunità di idrofite selezionate in base a profondità e velocità dell'acqua: una a *Potamogeton* e altre specie radicate sommerse, l'altra a *Lemna* (lenticchia d'acqua), *Myriophyllum* (millefoglie d'acqua comune) e altre specie galleggianti; a lato del corso di rii e canali, che presentano a volte piccole golene, sopravvivono lembi di macchia con Ontano, Salice cinereo, Frangola e Spincervino.

Il sito comprende 5 habitat d'interesse comunitario: due d'acqua dolce (uno di acque ferme e uno di acque correnti), due di prato e bordura umida e uno forestale di tipo ripariale, più uno d'interesse regionale di tipo elofitico.

L'ambiente è fortemente antropizzato e ridotti lembi di vegetazione naturale arborea o prativa sopravvivono esclusivamente lungo i corsi d'acqua. Più che di formazioni vegetazionali strutturate e complesse, si tratta di porzioni non troppo estese, ma importanti presenze floristiche.

Manca un censimento completo e aggiornato e indubbiamente gli habitat segnalati, che contengono tali entità floristiche, meritano un ripristino ed un programma di monitoraggio e ricostituzione degli habitat. Le alberature ripariali di maggior pregio annoverano *Alnus glutinosa* e *Salix cinerea*, mentre le altre presenze floristiche di pregio si collocano in ambito acquatico o di prateria più o meno umida: *Allium angulosum*, un tempo frequente nei prati umidi, è oggi rarefatto per scomparsa degli habitat. Qui è non lontano dal suo limite settentrionale di distribuzione. Di ambiente analogo sono anche l'ombrellifera "dei fossi" *Peucedanum venetum*, poi *Gratiola*

A. QUADRO CONOSCITIVO

officinalis, *Nasturtium officinale* e *Oenanthe aquatica*. Da confermare la vistosa presenza di *Leucojum aestivum*, un tempo segnalato fin sotto le mura di Reggio, mentre nei margini più asciutti è ancora presente l'ormai rarefatto tulipano selvatico *Tulipa sylvestris*. Molto interessanti sono *Rorippa amphibia* e *Euphorbia palustris* nel contesto forzatamente ridotto che rimane disponibile a questa flora, nel quale rimane decisiva anche la difesa dei prati permanenti qui caratterizzati da *Alopecurus rendlei*.

All'interno dell'area ZSC sono stati inoltre identificati 6 habitat di interesse comunitario per la loro rilevanza naturalistica a livello regionale:

- **3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*.** DIR. 92/43/CEE

Stato di conservazione: medio o ridotto

Fattori di minaccia: inquinamento; inquinamento dell'acqua; bonifiche, prosciugamenti, discariche e modifiche in genere delle condizioni idrauliche da parte dell'uomo; interrimento (fontanili); modifiche del funzionamento idrografico in generale; evoluzione della biocenosi (processi naturali); competizione (fra specie vegetali)

- **3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho - Batrachion*.** DIR. 92/43/CEE

Stato di conservazione: medio o ridotto

Fattori di minaccia: inquinamento; inquinamento dell'acqua; bonifiche, prosciugamenti, discariche e modifiche in genere delle condizioni idrauliche da parte dell'uomo; modifiche del funzionamento idrografico in generale; evoluzione della biocenosi (processi naturali); competizione (fra specie vegetali)

- **6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine.** DIR. 92/43/CEE

Stato di conservazione: medio o ridotto

Fattori di minaccia: trasformazione dei prati stabili in seminativi e altre colture specializzate; carico zootecnico o sfruttamento agricolo eccessivo, con perdita diversità ambientale; l'eccessiva concimazione favorisce l'affermazione di cenosi paucispecifiche dominate da graminacee.

- **92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.** DIR. 92/43/CEE

Stato di conservazione: medio o ridotto

Fattori di minaccia: strade e autostrade; inquinamento; inquinamento dell'acqua; bonifiche, prosciugamenti, discariche e modifiche in genere delle condizioni idrauliche da parte dell'uomo; modifiche del funzionamento idrografico in generale; competizione (fra specie vegetali); competizione da parte di specie aliene invasive (vegetali)

- **91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).** DIR. 92/43/CEE

Stato di conservazione: conservazione scarsa

Fattori di minaccia: trasformazione di aree umide/corpi idrici in ambienti terrestri (bonifiche e prosciugamenti); modifiche del funzionamento idrografico; riduzione quantità acqua nelle zone umide; competizione tra specie vegetali.

- **PA – Canneti, formazioni riparie del *Phragmition*.** DIR. 92/43/CEE

Stato di conservazione: medio o ridotto

Fattori di minaccia: inquinamento; bonifiche, prosciugamenti, discariche e modifiche in genere delle condizioni idrauliche da parte dell'uomo; modifiche del funzionamento idrografico in generale; interrimento; evoluzione della biocenosi (processi naturali); competizione (fra specie vegetali); competizione da parte di specie aliene invasive (vegetali)

Aree Riequilibrio Ecologico (ARE)

Questi luoghi di valore così elevato risultano oggi molto fragili, motivo per cui i livelli di tutela applicati a essi sono molteplici: a quello menzionato precedentemente si aggiunge la definizione di area ARE (Area di Riequilibrio Ecologico) istituita dall'Art. 88 del PTCP, che aggiunge all'oasi di Marmirolo e al fontanile di Ariolo anche un'area boschiva in territorio urbano che si affaccia sulle rive del Rodano, l'area Rodano-Gattalupa.

MaB Unesco

L'Appennino Tosco Emiliano è entrato a far parte della Rete delle Riserve della Biosfera MAB (Man and Biosphere) UNESCO nel 2015 e ottenendo nel 2021 un importante allargamento, che ha raggiunto, nella sua zona di transizione, il territorio comunale di Reggio Emilia fino ai confini cittadini. Il bacino dell'alto Rodano rientra nella sua interezza all'interno di quest'area tutelata.

Criticità – Tavola 1

Data la complessità dell'area nella relazione tra gli ambienti naturali e artificiali, si riscontrano diverse criticità.

La prima che appare evidente è relativa alla presenza di diverse barriere infrastrutturali. Sempre in progressiva crescita, il sistema infrastrutturale ha diviso in porzioni quest'area del territorio comunale frammentando i principali corridoi ecologici in tracciati complessi e interrotti, minacciando così la solidità del sistema ecologico del territorio.

- **Barriere ecologiche**

Le linee ferroviarie (1.1 - 1.6 - 1.10 - 1.12) si impongono sull'area con prepotenza interrompendo i corridoi di transito della fauna e gli ambienti ecologici. Tra queste la linea alta velocità (1.6), affiancata dall'autostrada A1, traccia l'ostacolo più imponente: il numero attuale di varchi ecologici potrebbe non essere sufficiente a garantire un buon equilibrio per la fauna transitante, con la necessità di implementare l'attuale disponibilità e la comunicazione tra la parte sud del territorio comunale e la bassa pianura verso il Po.

La linea ferroviaria Milano-Bologna (1.10) si estende parallela alla via Emilia rimanendone però discosta; lo spazio di risulta tra le due infrastrutture sta subendo sempre maggiore urbanizzazione, proseguendo questo sviluppo il rischio è quello di vedere realizzata un'enorme e insormontabile barriera che causerà l'impossibilità di poterla attraversare. A oggi, già diverse porzioni hanno subito questo destino, come la parte terminale di San Maurizio verso Masone.

La linea ferroviaria Reggio Emilia-Sassuolo (1.12), dopo aver abbandonato la prossimità del centro storico attraversa la zona verde del Campo di Marte, dividendolo in due porzioni, per poi attraversare la ZSC del Rodano seguendone il corso per una porzione e dirigersi verso Est.

La via Emilia (1.11) l'antica consolare romana, costruita quale argine difensivo dopo la conquista dei territori Cispadani dei Galli Boi ed altri popoli celtici. Elemento fondativo e fondamentale presenza archeologica, ancor oggi è a spina dorsale del sistema metropolitano lineare padano.

A. QUADRO CONOSCITIVO

Certamente risulta costituire un potenziale ostacolo e difficoltà di attraversamento della stessa per alcune specie faunistiche, le complicazioni conseguenti aumentano le criticità, tuttavia è l'aumento del tessuto urbanizzato lungo lo sviluppo dell'asse viario ad aumentare le difficoltà con l'importante traffico veicolare, con l'inquinamento acustico ed ambientale.

Ed è proprio la somma di queste infrastrutture lineare la fonte delle maggiori criticità. Il tema è di estrema delicatezza e richiederà azioni e progettualità dedicata, per questo vedremo tra le indicazioni progettuali la considerazione di alcune di queste fasce in qualità di zone **filtro**;

Oltre alla via Emilia, altre vie extraurbane principali, quali la Strada Statale 722 (1.7) e la tangenziale di Fogliano (1.20) certamente non storicizzate, comportano risultati anch'essi da considerare in termini di criticità, nonostante siano state progettate teoricamente con criteri di maggiore attenzione alle azioni compensative ed al paesaggio.

- **Fattori inquinanti**

L'azione umana è causa di un altro problema, probabilmente di maggiore danno e urgenza rispetto ad altri, cioè quello degli scarichi inquinanti che riversano materiale all'interno dei cavi di canali e rii. Diversi punti sono stati individuati in cui risulta evidente il risultato di queste pratiche. Nei pressi del Rodano nell'area del Campovolo (1.9) sono presenti ristagni d'acqua insalubre, inquinata da sostanze di non meglio identificata natura. Il corso di vari canali, il Marciocca o l'Ariolo per esempio, transita nei pressi o al di sotto di alcune aree industriali, dopo questo passaggio la qualità delle acque risulta innaturalmente mutata, ciò appare evidente solo nei tratti stombati o in altri in cui si formano ristagni.

Tra i problemi che affliggono l'area presa in esame è presente anche quello delle **discariche abusive (1.4)**. Il numero di questi luoghi critici, è, probabilmente, più elevato di quello evidenziato durante il processo partecipato dalla quale sono emerse alcune emergenze: in Località le Chiaviche al di là dei fabbricati, che hanno ormai perso parte delle coperture e subito dei cedimenti, nei campi sembra che una discarica sia presente ormai da tempo e che in parte sia stata interrata; il capannone (1.16), un tempo allevamento, oggi abbandonato e in pericolo di crollo. E' stata inoltre segnalata abbondante presenza di amianto.

- **Danneggiamenti da parte della fauna locale**

Oltre all'azione umana anche l'azione animale è stata in grado di compromettere la solidità di alcuni luoghi: la nidificazione di specie quali tassi, istrici, ma soprattutto delle nutrie, ha compromesso diversi argini dei corsi d'acqua presenti nell'area (1.2). Quest'azione ha, potenzialmente, aumentato il rischio che gli argini non siano più in grado di contenere un aumento repentino e significativo di portata dei corsi d'acqua aumentando il rischio di esondazione. Istrici, tassi e nutrie nidificano lungo gli argini, scavando le proprie tane all'interno di questi terrosi muri ne minano la stabilità e mettono a repentaglio il corretto funzionamento degli stessi andando a inficiare sulla permeabilità del terreno. Questo fenomeno risulta lampante nel tratto del Rodano tra Gavassa e Pratofontana, una delle aree del rio meno intaccata dalla presenza. Lo stesso discorso è valido nelle aree presso l'Oasi di Marmirolo (1.19). Queste criticità sono emerse nel dialogo con i cittadini che hanno preso parte al processo partecipato e che vivono nelle zone limitrofe a quelle segnalate come critiche.

- **Assenza collegamenti ecologici**

Un'altra criticità emersa dal processo partecipato è l'assenza di percorsi ecologici che colleghino le tre aree protette della ZSC (1.18). La connessione tra le tre è messa in crisi da aree urbanizzate e tragitti di difficile percorrenza.

2.2. Uso del Suolo

Tavola 2 _ Uso del Suolo

Attività agricole, agrituristiche e turistiche. Tessuto urbano/urbanizzato e area agricola/ambientale.

L'esplorazione riguarda principalmente la messa a punto dei seguenti aspetti:

- Individuazione, anche cartografica delle più significative attività agricole, agrituristiche e turistiche, nonché di altre attività economiche che possono avere una relazione negli obiettivi di tutela e valorizzazione, presenti all'interno del territorio del PNSP proposto;
- Relazioni tra tessuto urbano/urbanizzato e area agricola/ambientale in termini di connessioni, permeabilità, collegamenti;

Il sistema agricolo è di fondamentale importanza per l'istituzione di un paesaggio naturale e seminaturale protetto di quest'area. La presenza di coltivazioni è ormai consolidata, da secoli i campi coltivati ricoprono la maggior parte di questo territorio.

La parte a vocazione agricola dell'area di studio presa in esame ricopre circa il 76 % della sua superficie. Di questi **5189 ettari** più della metà dei terreni sono destinati a coltivazioni seminate semplici irrigue, una parte rilevante è destinata ai vigneti simile a quella dei prati stabili. Una porzione molto esigua, rispetto alla totalità è invece destinata ai frutteti.

Tipologia	n. appezzamenti	Superficie	Percentuale
Seminativi	155	2589 ha	65,54%
Prati stabili	165	764 ha	19,34 %
Vigneti	166	588 ha	14,9 %
Frutteti	9	9 ha	0,23 %

Area totale dell'uso agricolo è di circa **3950 ha**, la superficie di studio del PNSP è di 5189 ha.

Si precisa che l'area perimetra inferiormente all'area studio presa in esame (cfr tav. 7 e Relazione B Proposta Progettuale).

Criticità

Essendo fondamentale il tema del rapporto tra città e campagna risulta necessario affrontare le criticità che possono emergere da una relazione così complessa e tesa soprattutto nelle zone di confine tra aree agricole e tessuto urbanizzato. Da quanto emerso durante gli incontri del processo partecipato, l'aspetto che più preoccupa gli agricoltori nell'intensificare i rapporti tra campagna e

città è sicuramente la scarsa cura con cui coloro che provengono dalla città usufruiscono della possibilità di accesso ad alcune parti delle aree agricole. Da qui la necessità di campagne educative e manuali d'uso degli ambiti PNSP.

- **Conflitto tra agricoltori e utenti dalla città**

La mancanza di consapevolezza riguardo le dinamiche lavorative e non e dei rischi connessi alla presenza umana in terreni coltivati è causa di conflitto tra questi due gruppi di utenti. Risulta necessario interrogarsi su come affrontare al meglio la compresenza di varie tipologie d'utenza in medesime aree con caratteristiche particolari e, a loro modo, fragili.

Alcuni agricoltori temono la difficoltà di poter operare in serenità a causa della presenza di persone transianti sui loro campi. La scarsa conoscenza dei processi lavorativi agricoli porta gli utenti provenienti dalla città a comportarsi in maniera inadeguata intralciando i contadini durante il loro lavoro.

La presenza di diversi fabbricati a destinazione produttiva-industriale, esempio riportato durante il processo partecipativo, sottrae di fatto ore di sole diretto ai campi che giacciono all'ombra di strutture che dalle loro sommità la proiettano sulle superfici coltivate in trono.

2.3. Mobilità Lenta

Tavola 3 _ Mobilità Lenta Rete ciclopedonale e sentieristica

L'esplorazione riguarda principalmente la messa a punto dei seguenti aspetti:

- Analisi delle potenzialità e delle criticità delle strutture per la fruizione: rete ciclopedonale e sentieristica, aree di sosta, ev.li punti panoramici, strutture museali e di informazione turistica ed ambientale presenti;

La città di Reggio Emilia presenta un'importante infrastruttura di percorsi ciclopedonali che permette l'accesso a un patrimonio culturale e di comunità molto significativo, poiché esperienza e conoscenza diretta dell'ambiente, valorizzazione del paesaggio e recupero della memoria legata al territorio.

La rete ciclabile si distingue in **ciclabili esistenti** approvate dal PUG (Aprile 2023) e le **Greenways** del Biciplan (Febbraio 2024) da cui sono state individuate le principali lungo il Torrente Rodano. Le piste sono numerose, molto utilizzate, ma presentano alcuni punti critici in prossimità degli attraversamenti della rete viaria e della linea ferroviaria, che necessitano di lievi interventi manutenzione o locali collegamenti.

Gli unici due tratti privi di collegamento sono:

- la ciclopedonale di Due Maestà che non prosegue in corrispondenza di Via Anna Frank senza permettere il raggiungimento di Gavasseto e Sabbione;
- la ciclabile di Via San Marco in prossimità della Chiesa di Canali che non consente il raggiungimento di Fogliano.

La rete pedonale è caratterizzata da **percorsi escursionistici CAI** e attraverso il progetto collaborativo "Reggio Emilia Città dei Sentieri" (Bando Partecipazione 2021 – Regione Emilia Romagna) sono stati tracciati 18 nuovi percorsi oltre ai 5 esistenti, che si estendono per un totale di 160 chilometri sul territorio comunale. Uno dei più rilevanti è il **sentiero Spallanzani 6SP**, un percorso lungo 125 km circa che inizia nel centro storico di Reggio Emilia, presso i Musei Civici luogo che custodisce la Collezione Spallanzani, e finisce a San Pellegrino in Alpe, sul crinale toso emiliano.

L'itinerario è composto da 8 tappe percorribili in 8 giorni di cammino, e il primo tratto Reggio Emilia – Ventoso di Scandiano attraversa zone d'interesse del PNSP.

Nello specifico dopo un breve tour per le principali piazze del centro storico, il percorso prosegue su via Emilia San Pietro direzione ex stadio Mirabello. Costeggiata la "**Polveriera**" si seguono i cartelli CAI bianco e rossi fino al "**Campo di Marte**". L'area è un polmone verde della città molto frequentato dalle famiglie. Si prosegue verso il **parco del Quinzio** e si attraversa un'interessante **area di riequilibrio ecologico**, che rappresenta una testimonianza di quella che era l'antica foresta che ricopriva la pianura padana. Giunti al bivio, il percorso prosegue sulla destra mentre a sinistra vi è la deviazione per raggiungere il **parco del Mauriziano**. Dopo aver imboccato via Metastasio, il percorso diventa totalmente ciclopeditonale e, oltrepassato il sottopasso, si collega al sentiero fluviale del torrente Rodano. Poco più avanti si raggiunge il bivio con il ponte di colore rosso, che rappresenta la variante per raggiungere l'**agriturismo Acque Chiare** con camere e servizio ristorazione. L'itinerario prosegue invece sempre dritto seguendo una comoda carreggiata che si inoltra nella vegetazione.

All'incrocio con **via Anna Frank** si gira a destra, si percorre il **ponte sul Rodano** e poi si attraversa la strada che prosegue sulla sponda orografica sinistra del torrente. Qui si può ammirare un importante elemento storico: il **Canale di Secchia**, una via d'acqua artificiale altomedievale già illustrata in precedenza. Il canale è stato utilizzato fino al 1800, con piccole imbarcazioni con cui i commercianti entravano all'interno delle mura per scaricare le merci. Oggi è una presa d'acqua utilizzata per l'irrigazione, ma conserva ancora il fascino dell'antico manufatto che è possibile attraversare utilizzando la passerella metallica della presa del canale di Secchia. In entrambi i casi il percorso prosegue sulla sponda del canale a fondo erboso e continua sopraelevato di alcuni metri concedendo viste e panorami straordinari sulla campagna sottostante e vegetazione ripariale in direzione Bosco, Comune di Scandiano.

La mobilità lenta del PNSP è ben articolata ma è evidente come il Fontanile Ariolo e l'Oasi di Marmirolo, noti punti di interesse, siano difficili da raggiungere per gli scarsi collegamenti presenti.

Criticità

- Tratti ciclopeditonali interrotti, da sottoporre a interventi di manutenzione o da completare
- Scarso collegamento per il Fontanile Ariolo e Oasi di Marmirolo

2.4. Beni Culturali e Memorie Storiche

Tavola 4 _ Beni Culturali e Memorie Storiche

Principali valori storici, culturali, paesaggistici ed ambientali;

Edifici, manufatti ed elementi del paesaggio che hanno le caratteristiche di "bene culturale" di interesse storico, tipologico, urbanistico.

L'esplorazione riguarda principalmente la messa a punto dei seguenti aspetti:

- Ricognizione, analisi e caratterizzazione dei principali valori storici, culturali, paesaggistici, ed ambientali del territorio del PNSP proposto;
- Identificazione degli edifici, manufatti ed elementi del paesaggio agrario che hanno le caratteristiche di "bene culturale" e delle aree, nuclei e quartieri che rivestono un interesse storico, tipologico, urbanistico nel contesto territoriale;

Il Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto "Terre e acque dell'Ariosto" ha un focus storico e monumentale complesso costituito dal Casino di Delizie cinquecentesco dell'Ariosto, dal quattrocentesco Palazzo Vecchio e dal **Parco del Mauriziano, di circa 6 ha.** situati all'interno del

A. QUADRO CONOSCITIVO

PNSP, come una sorta di penisola recinta dalle acque del Rodano e dell'Ariolo, comunicante con la Via Emilia attraverso il cinquecentesco Arco trionfale.

Il Parco del Mauriziano è di pertinenza della villa suburbana detta Mauriziano o "Casino dell'Ariosto", dove il poeta Ludovico Ariosto risiedette per diverso tempo, ospite dei cugini Malaguzzi Valeri. Questo edificio prende il nome dalla vicina chiesa di San Maurizio, che ha dato il nome anche alla "villa", cioè al diffuso insediamento rurale caratterizzato da specializzazione agricola, complementare all'insediamento urbano.

L'area è delimitata a nord dalla via Emilia, a est dal Rodano, e a ovest dal torrente Ariolo che si congiunge col Rodano in prossimità del ponte di San Maurizio. Alla dimora si accede dalla via Emilia, passando per l'arco del XVI secolo, costruito secondo la tradizione per volontà di Orazio Malaguzzi, che realizzò qui una esposizione antiquaria dei ritrovamenti provenienti dalla vicina necropoli romana.

"Di architettura classica, il massiccio monumento trionfale, eretto in memoria e ad onore di Ludovico Ariosto, è largo m. 9,85, alto m. 9,20, dallo spessore di m. 21 il vano d'accesso dell'arco, largo m. 3,25 a alto m. 6,10". Sulla fronte, 4 lesene doriche, in cotto, sostengono la trabeazione e il superiore fregio, sul quale si leggeva anticamente Horatius Malagutius. In occasione delle celebrazioni dal 1874, per il quarto centenario della nascita del Poeta, l'arco fu interamente restaurato ed abbellito. Fu costruito il cornicione che gira tutt'intorno, e vi fu sovrapposto un attico" (BELLOCCHI U.: "Il Mauriziano - Gli affreschi di Nicolò dell'Abate")

Un viale fiancheggiato da un centinaio di pioppi che hanno sostituito gli ornamentali cipressi gelati nel 1956 e le siepi di bosso, conduce alla piazzetta ombreggiata da secolari platani ove affaccia il casino dell'Ariosto, esempio della tipologia di dimora signorile in campagna.

Riguardo alla consistenza edilizia della proprietà al tempo del massimo splendore, è interessante un inventario del 1584 in cui viene riportata "L'estensione della proprietà Mauriziano, con vicino la chiesuola, il palazzo vecchio con una biolca di terreno intorno, il molino ed altre possessioni di San Maurizio. (VALLI F.M.: "Restauro al Mauriziano" in: AA.VV." Ludovico Ariosto: il suo tempo e la sua gente". Reggio Emilia 1874)

La residenza ebbe un'aura pastorale idilliaca, tanto che l'Ariosto stesso nell'Orlando Furioso dedicò diverse terzine al ricordo della ricca vegetazione e dell'abbondanza di acque spumeggianti e limpide.

Altri riferimenti al Mauriziano come "*Villam de Plantis*" o "*Olmara*" (rispettivamente nell'anno 1453 e 1755) confermano che il verde non doveva essere un aspetto secondario della possessione Malaguzzi.

La proprietà rimarrà a questa famiglia fino al 1863, anno in cui fu acquistata dal Comune di Reggio Emilia. Nel frattempo il complesso perse il giardino e la peschiera e dopo l'acquisto fu oggetto di restauri ripetuti anche durante questo secolo.

Nel 1925 proprio alla congiunzione tra il Canale Ariolo e il Torrente Rodano, vennero rinvenuti i resti di un'opera idraulica medioevale di deviazione dei flussi d'acqua, risultante dall'assemblaggio di "pezzi", quali cornici e cassettoni, componenti un edificio monumentale romano sepolcrale, che è stato ricostruito negli spazi dei musei civici di Reggio Emilia. Allo stato attuale la Necropoli romana costituisce un capitolo ancora in gran parte inesplorato e disatteso della storia della città, che però rappresenta un polo di interesse culturale storico e scientifico rilevante.

Attraversato il Torrente Rodano in prossimità del Parco del Mauriziano e della Chiesa di San Maurizio, è possibile accedere al **Quartiere Venezia**.

Il quartiere Venezia è situato di fronte alla Chiesa di San Maurizio, delimitato a nord dalla Via Emilia, a sud e a est dal torrente Rodano, e a ovest da Via Lombroso. Il nome è stato ufficialmente assegnato nel 1921 e non deriva dalla cultura popolare ma dalla conformazione del borgo assunta

dalle canalizzazioni esistenti a ridosso delle costruzioni. Il nome "Borgo Venezia" esprime molto bene la caratteristica di questo vecchio agglomerato di case con il cortile al centro e il canale a cielo aperto che costeggiava un lungo caseggiato come a Venezia.

I protagonisti indiscussi dell'area erano il canale Marciocca e il canaletto di San Maurizio, le cui acque alimentavano le pale del vecchio mulino ora in disuso. A causa delle innumerevoli esondazioni motivo di ripetuti allagamenti, le case erano umide e malsane a differenza dei corsi d'acqua, nei quali gli abitanti erano soliti fare il bagno e il bucato. L'acqua era corrente e sempre pulita, popolata da rane, gamberi, e varie specie di pesci che diventavano una fonte di approvvigionamento per i residenti.

A ovest del Quartiere Venezia, attraversata la Via Emilia, si estende il **complesso storico ex psichiatrico San Lazzaro**.

L'intero complesso si presenta come un grande parco di circa 390.000 mq, all'interno del quale sono dislocati edifici di varia tipologia ed epoca a partire dal Lazzaretto risalente al XII secolo.

Attualmente il plesso ospita il nuovo campus universitario ed in parte immobili dell'Azienda Sanitaria Locale, tra cui la sede amministrativa, i poliambulatori e alcune strutture sanitarie. I padiglioni sono stati acquistati dalla Provincia di Reggio Emilia e ristrutturati per le Facoltà di Agraria, di Ingegneria e di Medicina. Nel padiglione Lombroso è ospitata, dal 2011, la sede del Museo di Storia della Psichiatria, mentre a febbraio 2015 è stato inaugurato lo studentato universitario ricavato in una parte della dismessa Villa Marchi.

L'intero complesso è tutelato ai sensi del D. lgs. 42/2004.

Il cuore pulsante del PNSP è caratterizzato da una concentrazione di **Beni Culturali tutelati ai sensi di Legge**. D'obbligo menzionare **Villa Adele a San Maurizio** e **Opera Pia a Sabbione**.

La prima è una bella villa di impianto neoclassico che presenta un elegante prospetto a capanna con parte centrale sopraelevata e conclusa da un frontispizio arcuato sottolineato da un motivo decorativo a festone. Il portale d'ingresso è definito da due paraste con bugnato a punta di diamante ed è sormontato da un balconcino al piano nobile; nel riquadro mediano è dipinto lo stemma dei Malaguzzi. Le luci sono regolari e simmetricamente distribuite, riquadrate da cornice modanata. Nell'interno rimangono diverse decorazioni neoclassiche ed una cappellina. Di interesse sono anche i due fabbricati rurali ad elementi giustapposti, con porta morta, delimitanti l'accesso e la prospettiva della villa.

La seconda è un pregevole nucleo rurale ad elementi separati. Si evidenzia in particolare il casino signorile di origine settecentesca. Sviluppa una pianta quadrata articolata su tre livelli. Il tetto è a due falde coronate in vertice dei prospetti sud e nord da un fastigio arcuato. Le luci sono regolari e simmetricamente distribuite. Attualmente è in stato di precario abbandono. Nell'interno dovrebbe riscontrarsi una cappellina.

Di particolare importanza è il **Ponte della Sbarra**, uno dei tanti **manufatti idraulici storici** (chiuse, pozzi, mulini) localizzati lungo il Torrente Rodano. Il ponte, molto antico, rappresenta un luogo di interesse storico – testimoniale per la città e per i fruitori della zona nord.

Il **Parco dell'Acqua** rappresenta per eccellenza l'impianto idraulico della città. È concepito come Parco scientifico ed ospita Il Museo dell'Acqua, all'interno del Parco dell'Acqua di Bazzarola, una delle centrali idriche più importanti dell'Emilia Romagna: 10.000.000 di litri di acqua custoditi in parte in cisterne ipogee e in parte a 50 metri di altezza. I visitatori hanno la possibilità di conoscere come si è trasformata nel corso del tempo la tecnologia in campo acquedottistico e come il rapporto uomo-acqua nella storia si sia evoluto attraverso 200 reperti raccolti dal fine del 1800 ad oggi. Inoltre è possibile salire sulla torre della Torre d'Acqua, raggiungibile grazie a 236 scalini.

All'interno del territorio del PNSP è possibile trovare molti **immobili rurali non vincolati di valore storico - architettonico e storico tipologico – testimoniale**.

Sono stati individuati qualche decina di immobili rurali di valore storico e architettonico (Tav. SQ_D.3a), e qualche centinaio di immobili rurali di valore storico tipologico e testimoniale (Tav. SQ_D.3b).

I dati vogliono testimoniare come l'attività agricola fosse preponderante nel territorio e come gli immobili rurali siano parte del patrimonio architettonico della città di Reggio Emilia.

Sempre all'interno dell'area di studio sono presenti alcuni **Siti Archeologici** databili al periodo Neolitico, all'Età Romana e all'Età Medioevale, che testimoniano ancora una volta come la Città di Reggio Emilia sia stata luogo di passaggio ed insediamento.

- Sito n. 2004 del periodo Neolitico in Via Mazzacurati zona Bazzarola Bassa: residui di abitazione dove sono presenti "fondi di capanne", pozzetti, pozzi, fori di palo, fossato.
- Sito n. 2006 del periodo Neolitico in Via Reggiani zona Buco del Signore. Il sito ha restituito una relativamente ricca industria litica e sembra ben conservato, ma in superficie non affiorano, che raramente, lembi di terreno antropizzato; pertanto, solo future indagini potranno definire l'effettivo grado di conservazione.
- Sito n. 4009 dell'Età del Ferro in Via Petrella zona Mancasale: resti di villaggio dove è presente un affioramento di materiale ceramico.
- Sito n. 5003 dell'Età Romana in Via Tamburini zona San Lazzaro: settore della necropoli orientale di *Regium Lepidi*, disposto lungo il lato sud della Via Emilia e lungo una strada glareata ad essa perpendicolare. Sono venute alla luce 398 tombe ad incenerazione e inumazione, con corredi di vario genere, oltre a quattro stele funerarie iscritte.
- Sito n. 5023 dell'Età Romana in Via Pasteur zona Parco del Mauriziano: paleosuolo antropizzato di cui lo strato di frequentazione romana è caratterizzato da strato a matrice argillosa contenente scarsi materiali archeologici (frammenti laterizi) e mancano elementi strutturali.
- Sito n. 5092 dell'Età Romana in Via Pascarella zona Parco del Mauriziano: tratto stradale extraurbano della Via Aemilia dove il livello stradale inghiaiato si presenta orientato in senso Est Ovest con lunghezza di 10 metri ed indagato per una lunghezza di circa 3 metri.
- Sito n. 5104 dell'Età Romana in Via Morselli zona Sabbione: resti di domus rustica con affioramento in superficie sulla coltre dell'arativo di materiale edilizio tra cui embrici, elementi da pavimentazione in laterizio, ceramica ed anforacei.
- Sito n. 5105 dell'Età Romana in Via Morselli zona Sabbione: resti di domus rustica con affioramento in superficie, sulla coltre dell'arativo, di frammenti di embrici e di mattoni manubriati.
- Sito n. 5106 dell'Età Romana in Via Cantù zona Sabbione: resti di domus rustica con affioramento in superficie sulla coltre dell'arativo di materiale edilizio tra cui embrici, elementi da pavimentazione in laterizio, abbondante ceramica ed anforacei.
- Sito n. 5107 dell'Età Romana in Via Torreggiani zona Sabbione: resti di domus rustica con affioramento in superficie sulla coltre dell'arativo di materiale edilizio tra cui embrici, mattoni,

ceramica ed anforacei.

- Sito n. 5111 dell'Età Romana in Via Mozart zona Mancasale: resti di domus rustica con affioramento in superficie sulla coltre dell'arativo di laterizi, elementi da pavimentazione di laterizio, ceramica ed anforacei.
- Sito n. 5112 dell'Età Romana in Via Mozart zona Mancasale: resti di domus rustica con affioramento in superficie sulla coltre dell'arativo di laterizi, elementi da pavimentazione di laterizio ed anforacei.
- Sito n. 5113 dell'Età Romana in Via Panisi zona Sabbione: resti di domus rustica con affioramento in superficie sulla coltre dell'arativo di numerosi frammenti ceramici e frammenti di laterizi.
- Sito n. 5115 dell'Età Romana in Via Marro zona Campovolo: resti di domus rustica con affioramento in superficie sulla coltre dell'arativo di frammenti ceramici e elementi da pavimentazione di laterizio.
- Sito n. 6057 dell'Età Medievale in Via Pasteur zona San Maurizio: grande struttura muraria, alta circa 4 metri, realizzata con basamento in mattoni di modulo ormano ed alzata con blocchi di marmi antichi decorati e iscritti reimpiegati, posati verticalmente a formare una risega; in pianta la struttura presentava un orientamento est-ovest per una lunghezza di oltre 10 metri.
- Sito n. 6063 dell'Età Medievale in Via della Tromba zona Marmiolo: paleosuolo antropizzato con tracce di palificazioni. Il sito è stato attribuito in J. Tirabassi 1979 all'età del bronzo. Tuttavia in Tirabassi 1996 p. 72 si sostiene che in assenza assoluta di reperti sicuramente riferibili all'età del bronzo è molto probabile che le strutture qui indagate dal Chierici siano da riferire ad una motta medievale piuttosto che ad una terramara. A questo riguardo va sottolineato che le fonti documentarie reggiane di età medievale menzionano più volte un castrum di Marmiolo a partire dall'XI secolo.

Impossibile non nominare la **Via Emilia**, asse viario storico della regione Emilia Romagna, alla quale si uniscono le **strade oblique rispetto agli assi centrali** e le **persistenze centuriali**.

Da un punto di vista paesaggistico, il territorio del PNSP è caratterizzato da numerosi **Beni soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del D. lgs. 42/2004**.

L'Oasi di Marmiolo e il Fontanile di Ariolo sono aree dichiarate di notevole interesse pubblico DM 1° agosto 1985 ai sensi della L. 1497/1939 ("Ganassini"). Inoltre l'Oasi di Marmiolo è un territorio contermini ai laghi tutelati compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia. Mentre i corsi d'acqua Acqua Chiara, Bondeno, Lavacchiello, Lavezza, Naviglio, Rodanello, Rodano e Tresinaro sono tutelati e iscritti negli elenchi previsti da R.D. 1775/1933. Da non dimenticare i territori coperti da foreste e boschi tutelati localizzati prevalentemente lungo il Torrente Rodano.

Inoltre, il Cavo Tresinaro è il paleoalveo post-romano dell'attuale Tresinaro, che evidentemente fu qui inalveato artificialmente fino a venire a corrispondere coi cardini centuriali.

La traccia del **paleoalveo relativo al Torrente Tresinaro** rappresenta un'unità fisiografica di particolare importanza nell'ambito della pianura Reggiana.

A. QUADRO CONOSCITIVO

L'individuazione nasce dal confronto di numerosi elementi di tipo morfologico (presenza di dossi elevati), litologico (aree a litologia sabbioso-ghiaiosa delimitate da zone argillose), oppure riguardante lo sviluppo più o meno irregolare di insediamenti urbani, della viabilità locale nonché della parcellizzazione agricola.

Il Paleoalveo del Torrente Tresinaro non costituisce un carattere morfologico omogeneo e continuo: nel XIII secolo il corso d'acqua è stato deviato artificialmente nel Fiume Secchia a Sud di Rubiera, forse allo scopo di bonificare le zone di Fondo Robaglia, che portò il Torrente Tresinaro a scorrere verso est nell'alveo del Rio Riazzone. Sono tuttora presenti acquiferi a testimonianza degli antichi percorsi, il primo passa per Masone-Castellazzo, il secondo, più ad Est del precedente, è visibile sull'asse Corticella-Ospedaletto.

Il Paleotresinaro si stacca dalla valle attuale dell'omonimo torrente all'altezza di Fellegara, e prosegue in direzione nord oltre il limite comunale di Scandiano. Si configura come un'ampia valle, di ampiezza da decametrica a ettometrica, a fondo in prevalenza subpianeggiante, limitata da scarpate nette di dislivello.

Le aree di notevole interesse paesaggistico sono:

- i Siti facenti parte della **Rete Natura 2000** (DGR n. 2006 29/11/2021), nello specifico il Rio Rodano, i fontanili di Fogliano e Ariolo, e l'Oasi di Marmiolo (ZSC_IT4030021)

- le Aree di Riequilibrio Ecologico (**ARE**), come Rodano-Gattalupa, Fontanile dell'Ariolo e Oasi di Marmiolo

- la Riserva della Biosfera Appennino Tosco-Emiliano (**MaB** Transition Zone)

Infine, è da segnalare la presenza di numerosi **alberi di pregio e filari monumentali** meritevoli di tutela.

Criticità

- Degrado e abbandono della Ex – Tintoria del Parco del Mauriziano
- Degrado del Quartiere Venezia, San Maurizio
- Scarse interazioni con alcuni poli attrattivi in prossimità del PNSP, come Campus San Lazzaro e Parco dell'Acqua
- Degrado e abbandono del patrimonio architettonico rurale dal valore storico-architettonico e storico tipologico-testimoniale